

OPERA SALESIANA - ANCONA
PARROCCHIA S. FAMIGLIA
C.so C. Alberto, 77



Sac. ANTONIO FIORETTI
Salesiano

CIVITANOVA A.
14-11-1904 † 7-9-1990

Professione religiosa 20.09.1922
Ordinazione sacerdotale 19.04.1930

Ancona, 24.09.90

Carissimi Confratelli,

venerdì 7 Settembre 1990, alle ore 18,40, primi Vespri della Natività di Maria Santissima, spirava serenamente, circondato dai suoi amati nipoti, dai Confratelli e dalle Suore della nostra Casa di riposto di Civitanova Marche,

Don ANTONIO FIORETTI
di anni 86

La sua morte è stata quella di un patriarca. Si è addormentato nel Signore con sulle labbra il "nunc dimittis", perchè era riuscito a celebrare il 60° di Sacerdozio atteso con tanta ansia e trepidazione.

A Pasqua di quest'anno infatti con solennità e gioia aveva potuto dire "Ti offro, o Gesù, l'Ostia di redenzione e di pace, che durante 60 anni di sacerdozio, tutti i giorni, potei immolare".

I primi disturbi di un male che non perdona, manifestatosi alla fine dell'89, avevano generato in lui il timore di non poter giungere al sessantesimo ormai imminente.

Le premure e le cure di una equipe di medici veramente affezionati a D. Bosco e sempre disponibili per tutti i Salesiani, gli hanno consentito di vivere il giubileo di diamante in forze, serenità e letizia.

Appena un mese dopo, veniva operato con successo e fiducioso trascorreva ormai la sua convalescenza nella nostra Casa di riposo a

La sua qualità più spiccata fu la fedeltà costante all'impegno quotidiano e l'esattezza nel compimento del proprio dovere. Per 25 anni si è recato tutte le mattine, presto, con puntualità proverbiale, con qualunque tempo, dalle suore Maestre Pie Venerini per celebrare l'Eucaristia. Un uomo di poche parole, ma essenziale nella sua limpida testimonianza.

Dal sacerdozio e da Don Bosco ha attinto la letizia per la sua vita e quella degli altri e la serenità, che ha trasfuso in tutti.

La sua figura alta, slanciata, ieratica, rimane negli occhi di tutti. Il suo puntuale passaggio giornaliero attraverso le strade del quartiere era per tutti un richiamo e un segno.

"Don Antonio in quell'angolo di sacrestia non lo vedremo più, non registrerà più le Messe, non solleverà più l'Ostensorio come lui... solo lui faceva da tantissimi anni prima della Messa Vespertina. Lascia un vuoto soprattutto nei giovani". Credo che queste parole scritte da un suo carissimo Ex allievo di Ancona riassumano bene la grave perdita per la nostra Comunità religiosa e parrocchiale.

"Servo buono e fedele vieni a partecipare alla gioia del tuo Signore" sono le parole scritte sul suo ricordino, perchè esprimono bene le sue caratteristiche e perchè siamo convinti che sia stato l'invito rivoltogli il 7 settembre dal Signore Gesù, che ha servito con amore per tutta la lunga vita. Chiediamo una preghiera per il nostro caro D. Antonio e per questa Comunità.

Don Giuseppe PACI

Direttore

“Villa Conti” vicino ai parenti. Anche in noi s’era accesa una speranza. Purtroppo il male non era stato debellato e subdolo, per fortuna senza alcun dolore fisico, avanzava inesorabilmente. La perdita della voce e una febbre improvvisa e fredda segnò la breve fase terminale, vissuta nell’accettazione piena e cosciente.

Il ritrovarsi nel calore della Comunità religiosa, che ha accompagnato con la preghiera e la premurosa assistenza il suo spegnersi sereno e la presenza amorosa e consolante dei suoi nipoti, radunati tutti intorno al suo capezzale, hanno reso dolce e inavvertito il passaggio al paradiso salesiano.

Antonio nacque da Francesco Fioretti e Maria Pierdomè il 14/11/1904 a Civitanova Alta, in quel “nido sì bello”, trascorse la sua infanzia. I genitori premurosi della sua formazione lo iscrissero al nostro Istituto di Macerata, famoso anche oltre regione per la serietà degli studi, la educazione e formazione, che impartiva. Qui, Antonio pose le basi di quella cultura classica di cui, con spirito arguto e semplice, fece sfoggio fino agli ultimi giorni e qui fu conquistato dall’ideale salesiano fatto di gioia e di santità.

Nel 1921 entrò in Noviziato a Genzano e ricevette da D. Filippo Rinaldi quella veste, che ha portato con dignità e orgoglio per tutta la vita. Fu ordinato sacerdote il 19/4/1930 a Roma. Da questo momento comincia la sua vita di educatore e di insegnante apprezzato. I giovani del nostro Centro giovanile di Ancona hanno voluto dargli l’ultimo saluto con il canto

“Padre, Maestro ed amico” perchè hanno visto in lui, come tanti altri suoi ex allievi, un altro Don Bosco.

Nel lungo contatto con la gioventù aveva acquistato una paternità vera e sentita, che sa ascoltare, sostenere, guidare, orientare, confortare e comprendere. La esercitò in modo particolare nel Sacramento della Riconciliazione. A lui accorrevano piccoli e grandi, uomini e donne, sacerdoti diocesani, religiosi e religiose. Con lo sguardo paterno, il sorriso rassicurante e la sapiente parolina all'orecchio ha saputo accompagnare tanti ragazzi nella loro crescita umana e spirituale. Fatti grandi, sposati con figli, tornavano a lui e allora li teneva per mano, quella mano diventata tremola, ma che rimaneva nonostante tutto, una sicurezza.

Era l'amico che dalla saggezza dei suoi 86 anni seguiva tutti, sempre con spirito giovanile, perchè tra lui e i giovani non c'è stata mai alcuna barriera, tantomeno generazionale.

Don Antonio è stato per centinaia e centinaia di ragazzi e giovani degli Istituti del S. Cuore di Roma, Lanusei, Macerata, Trevi, Gualdo Tadino, Faenza e Ancona l'insegnante colto, preciso, arguto e affabile; il professore di una cultura umana classica e ampia, ma soprattutto il maestro che sapeva trasfondere sapienza e formare uomini per la vita. Così lo ricordano, in particolare, gli Ex Allievi di Trevi.

La fonte della sua paternità e sapienza è stato certamente il Sacerdozio. Un ministero sacerdotale semplice, fedele, riservato, anzi nascosto, come quello delle confessioni in sacrestia.